

44

*Teof.* De' prigionieri a vista  
Confuso ei s' involò.

*Ale.* Sia lode al Cielo,  
Che la frode scoprì.

( *ad Aler.*, e *Teof.* )

*Ott.* Qual denso velo

Si squarcia agli occhi miei!... Lo scellerato  
Si raggiunga, o Custodi, e al meritato ( *alune Guardie partono per eseguire* )

Castigo si riserbi: ad Aleramo

Sciolte sian le catene, Ah! ritornate,

Miei cari figli a questo sen. ( *abbracc. Ad., e Al.* )

*Ad.* La gioja

M' inonda il cor

*Ale.* Se di piacer non moro,

E' prodigio d'amor.

*Ott.* Tu avrai Roberto,

Della tua vigilanza

Il guiderdon.

*Rob.* Nell' opra istessa io l'ebbi.

*Teof.* Quanto fia dolce un giorno

Rammemorar gli antichi affanni!

*Ott.* O figli

( *ad Aler.*, e *Ad.* )

Tante del vostro amor vicende, e tante

Compensa assai questo felice istante.

a 3.

Colpi lanciar fatali

Amor non può, ( *interpolatamente cogli altri soggetti, e col Coro* )

Quando virtù temprò

D' amore i strali.

Se a gran cimento

E' provocato un cor,

Porge alimento

Alla virtude amor.

*Fine del Dramma*



# ADELASIA E ALERAMO

## MELODRAMMA SERIO

A DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL PAVONE

DI PERUGIA

NELLA STAGIONE DI PRIMAVERA

DELL' ANNO 1811.



IN PERUGIA 1811.

Presso Costantini Santucci, e Compagni

Stampatori del Governo.





AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

# ACCADEMICI

Proprietarj del Teatro del Pavone,

SIGNORI

*G*li spettacoli, che vanno a rappresentarsi in questa corrente stagione di Primavera sono il risultato dell'incoraggiamento, e delle facilitazioni che la vostra bontà, o Signori, si è compiaciuta di accordare ai Socj dell'Impresa Teatrale.



*I medesimi penetrati dai sentimenti di obbligazione, che vi professano, per darvi un semplice attestato della loro riconoscenza, non meno che del loro rispetto, si prendano la libertà di dedicarvi il libretto di questo primo Dramma in Musica, che porta per titolo Adelasia, e Aleramo.*

*Gradite, o Signori questo tributo, che per tutti i titoli vi è dovuto: ed assicuratevi, che gli Impressarj non desiderano, che di corrispondere, e sempre più meritare la vostra accoglienza, ed il gradimento pubblico.*

*Perugia li 24. Aprile 1811.*

*Gli Impressarj del Teatro del Pavone:*

## A T T O R I

OTTONE Imperatore

*Signor Domenico Saini.*

TEOFANIA sua moglie

*Signora Domenica Nolfi.*

ADELASIA loro figlia

*Signora Giulia Ronchetti Angelucci.*

Accad. Filarmonica al Servizio di S. M. il Re di Svezia:

ALERAMO sposo di Adelasia

*Signora Carlotta Toti.*

RAMBALDO confidente di Ottone

*Signor Niccola Tacci*

ROBERTO fratello di Aleramo

*Signor Angelo Ferri*

OSMANO secreto Messaggio dei Saraceni a Rambaldo;  
che non parla

*Signor Domenico Santucci*

Due Fanciulli, figli di Aleramo, e Adelasia

( Contadini

Coro di ( Cacciatori

( Guerrieri

Altri Guerrieri, Contadini, Cacciatori, che non parlano

*L'azione si rappresenta nella Città d'Alba Pompeja,  
e suoi contorni.*

*La Musica è di nuova composizione*

*Del Signor Maestro Giovanni Simone Mayer.*



## MUTAZIONE DI SCENE

Del primo Atto.

SCENA I.

Luogo Campestre Catena di Montagna in fondo.

SCENA IX.

Gabinetto Reale.

SCENA XV.

Bosco. Nette con Luna

## ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto Reale.

SCENA VI.

Prigione.

SCENA VIII.

Bosco.

SCENA XI.

Gran Piazza destinata al supplizio di Aleramo;

## L' ELETTORE

DI SASSONIA

E

## CARLO V.

RE DI SPAGNA

Ballo eroico Pantomimico, diviso in cinque Atti.



## PERSONAGGI BALLERINI

*I Balli saranno Composti, e Diretti  
Dal Signor Domenico Magni*

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Vincenzo Tavoni.      Sig. Anna Trentanove.

*Primi Grotteschi a perfetta Vincenda*

Sig. Domenico Turchi      Sig. Teresa Morganti.  
Sig. Luigi Marini.      Sig. Antonia Vitturi.  
Sig. Sebastiano Nocentini.

*Seconda Ballerina*  
Signora Marietta Budoni

*Ballerino per le Parti*  
Signor Domenico Magni suddetto

*Ballerini di Concerto*

Sig. Ercolano Brugnoli      Sig. Carolina Signorini  
Sig. Vincenzio Belladonna      Sig. Rosa Nocentini  
Sig. Stanislao Carmignani      Sig. Anna Brondi  
Sig. David Mignati      Sig. Celeste Turchi

*Con numero sedici Comparse.*

## ARGOMENTO DEL BALLO

**M**aurizio fratello dell' Elettore di Sassonia per vendicarsi del medesimo, e per farlo cader dal Trono l' induce a dar la battaglia a Carlo Quinto Re di Spagna, ed unito ad un numero di suoi partigiani si rende volontariamente prigioniero, così che l' esercito dell' Elettore suo fratello è intieramente disfatto: lo stesso Elettore è fatto prigioniero, e la sua augusta Consorte è costretta a fuggire i rigori del nemico, procurando soltanto di salvare il piccolo figlio. Maurizio in ricompensa del suo tradimento chiede ed ottiene dal Sovrano vincitore l' Elettorado del Fratello.

Lo stesso Maurizio niente riconoscente alla generosità di quel Monarca, per gelosia dell' Elettrice, tenta coi medesimi suoi partigiani una terribile congiura contro Carlo Quinto, ma tutto viene scoperto per mezzo di un imprevisto soccorso. Maurizio, come traditore, unito ai suoi seguaci, è condannato a morte. L' Elettore colla sua augusta Moglie intercede, ed impetra per tutti il perdono, che dal Re per tale interposizione viene accordato. In seguito l' Elettore ritorna sul Trono, ed è ricevuto col massimo trasporto da tutto il Popolo.

*Il Vestiario tutto nuovo di proprietà dell' Impresa,  
diretto, ed eseguito dal Sig. Jacopo Parenti Fiorentino  
Le Scene, parte nuove, dipinte dal Sig. Angiolo  
Ferri Veneziano.*

*La Musica del Ballo è tutta nuova del Sig. Giovanni Ceccherelli Fiorentino.*



## MUTAZIONI DI SCENE

## A T T O I.

Campo di battaglia non molto distante dalla Città. Battaglia fra i due Eserciti. Vittoria di Carlo V. L' Elettore è fatto prigioniero, e condotto al luogo di arresto. Obbedienza di Maurizio a Carlo V., e promessa a lui dell' Elettorado.

## A T T O II.

Luogo provvisorio per l' arresto dell' Elettore. L' Elettore arrestato. Arrivo della sua augusta Consorte. Chiamata avanti Carlo V.

## A T T O III.

Veduta delle mura della Città dove si vedono schierati ambi gli Eserciti. Incoronazione di Maurizio. Giuramento del Popolo. Diverse danze danno luogo alle feste. Congiura di Maurizio contro Carlo V.

## A T T O IV.

Padiglione Reale di Carlo V. Tradimento fatto al Monarca. Scoperta dell' innocenza del deposto Elettore. Sentenza contro i Congiurati. Ricompensa alla virtù, e all' innocenza.

## A T T O V.

Gran Piazza di Trionfo con Trono nella medesima Città. Feste, ed allegrie per la restaurazione del deposto Monarca. Felicitazione del Popolo per la pace. Danze generali con cui si chiude l' azione del Ballo.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Luogo Campestre. Catena di Montagne in fondo:

*Contadini forniti degl' istrumenti necessarij per andare a lavorare indi Aleramo in abito anch' esso di contadino.*

*Coro*

**E**vviva il colle, il prato,  
La valle, e la foresta!  
No, che non v'è di questa  
Maggior felicità.  
Qui non si teme il giro  
Della volubil ruota:  
Alla fortuna é ignota  
La nostra povertà.

*Ale.* Compagni, eccomi a voi: dove voi siete  
Tutto é piacer, tutto é dolcezza, e tutto  
Ispira amor. Tra tante,  
Che natura animò forme leggiadre,  
Che sposo io son rammento...  
Oh soave contento!.. e che son padre.  
Sposo, e padre... Oh cari nomi!  
Ch' io ripeto all' aura, al fonte,  
Quando spargo o in valle, o in monte  
Sacro ai figli il mio sudor.  
Dolce d' augeli contento  
A me risponde, e dice,  
Ch' esser non può felice  
Chi non conosce amor.



Solo in amore io sento

La mia tranquillità

*Coro* Sempre così contento

Amor ti renderà.

*Ale.* Qui risiede, o compagni,

Quel puro amor, quell' amistà, che al fasto

Delle Corti è straniera. ( Io, che nascondo

Sotto rustiche spoglie

Lo splendor de' natali

Io per prova lo so. ) Fra noi de' mali

E' l' amistà conforto;

Delle umane vicende è questo il porto

Amici, andiamo: alle fatiche usate

Il sol nascente ci richiama. Oh quanto

E' dolce mai, cessati

I rustici lavori,

Il ritornar ai conjugali amori! ( *partono tutti* )

S C E N A I I.

*Adelasia co' figli*

*Ade.* **F**igli... di mie vicende

Il dolce obbligo voi siete:

Solo chi è madre intende

I moti del mio cor.

Ah! che piacer non trovasi,

Che al mio piacer somigli:

Stringo nel padre i figli,

Ne' figli il genitor.

Splendide pompe antiche,

Io vi disprezzo, e sdegno:

Oro non v'è, nè regno,

Che valga al nostro amor.

O sconosciute al fasto

Remote valli, è vostro don, se adesso

Qui tranquilla respira

Adelasia in Elmira;

In Dorante Aleramo, e se ci è dato

Questi del nostro amor teneri pegni

Vagheggiare, abbracciar...

S C E N A I I I.

*Aleramo estremamente agitato, e detti.*

*Ale.* **S**posa... idol mio...

Sappi...

*Ad.* Che avvenne?

*Ale.* Oh Dio!

Miseri noi!... miei cari figli...

*Ad.* Io tremo.

*Ale.* Questo è forse l' estremo

Istante, in cui ti parlo.

*Ad.* Che dici mai? deliri? e chi potrebbe

Dividermi da te?

*Ale.* La sorte... il Cielo...

Gli uomini... il padre tuo... la mia sventura...

Tutto, tutto congiura

Contro me, contro noi, contro...

*Ad.* Che strano ( *interrompendolo con forza* )

Linguaggio è questo?

*Ale.* Ottone,

Il padre tuo lungi non è.

*Ad.* Che ascolto!

E chi tel disse?

*Ale.* Io stesso

La corte sua, le note

Divise io vidi, e m' involai.

*Ad.* Gran cosa

Mi narri inver: ma di due lustri il corso,

Le alterate sembianze, i nomi, il grido

Sparso di nostra morte

Ci assicurano assai.



*Ale.* Funesti eventi

Mi presagisce il cor. Di averti tratta  
Fuor della Regia, esposta  
Ai disastri, ai perigli, Amor finora  
I rimorsi seddò: ragione il Cielo  
Oggi mi chiede; ei scelse  
Questo giorno a punirmi.

*Ad.* Ah! tu con queste

Smanie morir mi fai. Fuggasi altrove.

*Ale.* Ah! mia speranza, e a nuove  
Vicende ancor?..

*Ad.* Non più; di ogni timore  
Vieni:

Il più grande, o sposo è il tuo terrore. (*partono  
fuggendo con i Figli.*)

#### SCENA IV.

*Coro di Cacciatori, indi Ottone, Teofania  
in abito da Caccia, Rambaldo, e Roberto  
con numeroso corteggio.*

*Coro*

**U** si a versare il sangue  
Delle nemiche schiere,  
Il sangue delle fiere  
Noi versem così.

*Ott.* Dell' ardir, che in voi lampeggia,  
A ragion superbo io sono:  
Non fia mai, che l'ozio io veggia  
Serpeggiar d'intorno al trono;  
La fortuna è ognor costante  
Dove il popolo è guerrier.

*Coro* Tu ci additi ad ogn'istante  
Della gloria il bel sentier.

*Ott.* Eppur sovente io scordo  
Tutti i trionfi miei:  
La figlia, che perdei,

Serbo scolpita in sen.  
Questa nel cor paterno  
Cura crudel non tace:  
La tomba, ov'ella giace,  
Trovar potessi almen!

*Coro*

Sgombra il nemico interno  
De' fasti tuoi seguace.  
Sull'alma tua di pace  
Risplenda il bel seren.

*Ott.*

Ah! sì, di bella speme  
Per voi la voce io sento,  
Che temprà il mio tormento,  
Se non lo calma appien.

*Coro*

Sull'alma tua di pace  
Risplenda il bel seren.

*Teof.* Consorte augusto, in vano  
Adelasia obliar tu sperì; io spero.

*Ott.* Scellerato Aleramo!

*Rob.* Ah! Sire, ei fu, mel credi,  
Più infelice, che reo.

*Ott.* Come! Un ribelle?

Un empio? Un sedottor? Chi lo difende  
Colpevole divien. Potea la sola  
Morte sottrarlo all'ire mie tremende.

Basta, non più. Miei fidi, *al suo seguito Militare,*  
Quel minaccioso nembro già si dilegua  
Al fulminar de' nostri brandi. Ei toglie  
Coll' improvvisa fuga  
L'onore a noi d'una vittoria.

*Ram.* Omai

Tanta, o Sire, si sparse  
Lama del tuo valor, che starti a fronte  
Ricusano i più forti. *Ott. intanto si trattiene a di-  
scorso con Roberto*



*Teof.* E' questo delle Corti a *Ramb.* rampognandolo  
con superiorità senza che *Ott.* ascolti

Il linguaggio comun.

*Ram.* Linguaggio ignoto egualmente a *Teof.*, ma con  
rispetto, rispungendo da se l'ingiuria

Ai labbri miei.

*Ott.* Raggiungi,

Rambaldo, i tuoi. Da quella parte, e dove

E' men folta la selva,

Tu l'uscita ne chiudi. Olà, sia l'ozio

Degno di noi.

Ciascun stia pronto,

E qual se fosse in campo,

Or con la forza, or co' maestri giri,

Di non facili prede al vanto aspiri. *parte con seg.*

*Coro.*

Usi a versare il sangue

Delle nemiche schiere

Il sangue delle fiere

Noi versem così. *marciando*

## SCENA V.

*Rambaldo solo*

*Ram.* **I**nesorabil donna! Io ben conosco a *Teof.*

Quanto in odio ti son: tutte rammento

Le antiche ingiurie mie. Tu ad Aleramo

Promettesti Adelasia

Negata a me: nel cor d'Ottou tu sola

Bilanci il mio poter. Ma se fortuna

Mi arride sì, ch'io possa

Disciorre il freno al trattennto orgoglio;

Io regnerò, tu scenderai dal soglio.

*Parte*

## SCENA VI.

Si sente nn Temporale, in tempo del quale si can-  
gia la Scena in un luogo rustico, dove si trovano Adela-  
sia, ed Aleramo coi Figli disposti a partire, ma trat-  
tenuti dal temporale. Indi Teofania, che spaventata, e  
fuggendo, viene a caso a rifugiarsi in tal luogo.

*Adelasia, e Aleramo coi Figli*

*Ale.* **C**ara, lo vedi; ai nostri  
Voti si oppone il Ciel.

*Ad.* Non ti sgomenti

Un nembo passaggier.

*Ale.* Quanto ha la terra

Di più tremendo ad affrontar son uso

Sin da' primi anni miei: ma sposo, e padre

Appresi a palpitare.

*Ad.* Fra nube, e nube

Si affaccia il sol; del vento

L'ira cessò.

*Ale.* Dunque si parta . . .

*Ad.* Ah! sento . . .

## SCENA VII.

*Teofania agitata, e detti*

*Teof.* **S**occorso . . . entrando

*Ad.* (Ahi vista! Il sangue

*Aler. a 2.*

*Riconoscendo Teof. si ritirano confusi*

Si arresta in ogni vena:

Oh Dio! respiro appena!

Mi sento, oh Dio! mancar!

*Ciascuno da se*

*Teof.* Stelle! Che veggio! Oh ch'io m'inganno!

*Ad.* Ah Madre . . . s'inginocchia

*Aler.* Adelasia, che fai?

B



Teof. Come! Tu vivi? *ad Aleramo*

Aler. Eccomi ai piedi tuoi. *s' inginocchia*

Teof. Sorgete. Oh Cielo!

Figlia mia, d'esser Madre

Più non credei. Son fuor di me: sdegnarmi

Con voi non so: pavento

L'ire d'Otton; se mai vi scopre. A caso

Il Ciel quì non mi trasse; e un passo ardito

M'ispira il Ciel. Si colga

L'Opportuno momento. A tutti ignota *alla figlia*

Meco tu vieni, e tu rimanti. *ad Aler.*

Ad. Ah! Madre,

Qual tu mai ci proponi

Division!

Teof. Breve sarà.

Ale. Prevedo,

Che divisi per sempre ....

Teof. Anzi per sempre

Il bosco no, la regia

Uniti vi vedrà.

Ale. Basta, che sia

Meco Adelasia...

Ad. Basta, che al fianco

Abbia il caro Aleramo,

a 2 Nella regia, o nel bosco, altro non bramo.

Ad. Madre, tu sai s'io l'amo.

Ale. Tu sai, ch'io vivo in lei.

Pietà de' figli miei.

(*presentandole i due fanciulli, che Teof. accarezza*)

a 2 Cure di spos<sup>a</sup> e madre  
padre

Tutto mi fan temer

Teof. Ah! no; non vi furesti

Si barbaro pensier.

Che assalti mai son questi

D'affanno, e di piacer!

SCENA VIII.

Rambaldo, Guardie, e detti.

In traccia... (entrando)

Ram.

Teof.

Che chiedi? (interrompendo turbata)

Ad. Ale.

(Che veggio! (sorpresi, e smarriti nel riconoscere Ramb.))

Ram.

Ti attende il Sovrano. (a Teof. restando indietro in atto di rispetto)

Teof.

Ale. Ad.

A lui mi precedi. (c. s., e con gravità)

(Il fato inumano

Contento non è.)

Teof.

Che il Ciel mi ha serbato, (a Ramb. con impazienza)

(All'empio Rambaldo

Ad. Ale.

Si asconda il sembiante:

Teof.

Son tutt<sup>o</sup> tremante,

Oh miser<sup>a</sup> me!)

Ram.

(Ignoto al mio sguardo (osservando per Non è quel sembiante: quanto può Adel.)

Ho l'anima tremante,

Nè intendo il perchè.)

Teof.

Ram.

Nè parti ancor! (a Ramb. con isdegno.)

Sì, vado. (ritirandosi in (Scoprir potessi almen!) atto di partire)

(Quante mai d'opposti affetti,

Quante mai vicende io provo!

Fra la nebbia dei sospetti.

a 4

Più me stess<sup>a</sup> in me non trovo;



Ho di tema ingombro il cor. ) (partono)  
Di Vendetta

## S C E N A I X.

Gabinetto Reale  
Roberto solo.

Onde in me tanta smania? Ad ogni passo  
Tremar mi sento. Il mio German sugli occhi  
Sempre mi sta. Da quel fatal momento,  
Che lo perdei, non ebbi  
Mai, come in questo dì, crudel memoria  
Delle perdite mie. La nota voce  
Mi sembra udir: soccorso  
Par che mi chieda. Oh sogni! Il Ciel volesse,  
Ch'ei fosse in vita, e che....

## S C E N A X.

Teofania, Adelasia con diverse comparse, e detto

Teof. Roberto, ah, sappi.... in gran fretta.

Vive Aleramo, il tuo German.

Rob. Che dici?

Qual delirio?

Teof. Non più: corri, lo invola sempre affann.

Di Rambaldo alle insidie.

Rob. Io non comprendo.... confuso

Teof. Tutto saprai: questi miei fidi intanto

accennandogli i due Confidenti

Ti additeran dov'ei si trova.

Rob. Ah! Dimmi.... sempre più confuso

Teof. Tronca gl'indugi.

Rob. Ubbidirò....

Teof. Ti affretta.

Rob. Vado; nè so perchè: tu mi confondi. part. tutti.

## S C E N A X I.

Ottone in abito reale, Rambaldo, e Guardie.

Ott. Tu vegliando sognasti.  
Ram. No, Sire; io giurerei, che in quel tugurio

Vive Adelasia, e vive

Forse Aleramo istesso.

Ott. Esser potrebbe

Di somiglianza error.

Ram. Fu assai molesto

Alla Real tua Sposa

L'arrivo mio, nè senza

Grave cagion mi discacciò.

Ott. Rambaldo.... dopo qualche riflessione,

Che ciò sia ver? Che il Cielo

All'antico mio sdegno

Serbi ancor quell' indegno? Ebben, ritorna

Onde venisti; e fra i Custodi entrambi

Guidali a me. si ritira nel suo appartamento.

## S C E N A X I I.

Rambaldo solo.

Così propizio il fato  
Non ebbi mai. Lontani  
Crede Ottone i nemici; e pria che splenda

Il quarto Sol, sorpreso

Dai nemici sarà: Tesori, e Stati

De' Seraceni il Duce

Promette a me: scopro Adelasia, e posso

Vendicarmi in un punto.

Di lei, del mio rival. Caro alle squadre

Ei sempre fu: La morte sua mi giova

Gli odj a destar contro il Monarca, ed ella

Se il fato a me la serba,

Al certo mia sarà, benchè superba.



Muoja il Rivale indegno,  
Che mi rapì quel core,  
E provi il mio furore  
Chi l'amor mio sdegnò.

Ma se in vedermi in soglio  
Mi dà la destra in dono,  
A' falli suoi perdonò,  
Che più bramar non so.

Ah! Tra i sospetti io fremo  
D'amor, di rabbia avvampo;  
Ma nella Reggia, e in Campo  
Tutti tremar farò. *parte*

S C E N A XIII.

Ottone, Teofania in abito Reale, indi Adelasia.

Ott. **L**asciami.... sdegnato a Teof. nell'uscire.  
Teof. Oh Dio!

Ott. Non lo sperar. Tremendo  
Oggi ai ribelli, ai seduttori esempio  
Aleramo cadrà.

Teof. La figlia uccidi,  
Se punisci Aleramo.

Ad. Ah Padre....

Teof. ( Oh troppo  
Immatura scoperta! )

Teof. *parte agitatissima. Ottone si ferma in silenzio  
a contemplare la figlia, e sostenendo fierezza non  
lascia però di esternare il contrasto degli affetti.*

Ad. Ah! Padre mio....

Ott. Che veggio mai? Chi sei? Qual sacro nome  
*Adelasia è sempre prostrata ai piedi del padre*  
Profani tu? Padre già fui; ma l'empia  
L'ingratissima figlia  
Mi abbandonò.

Ad. Sudor di morte io verso

Ai rimproveri tuoi. Guardami almeno;  
Adelasia son io... tu in me riacquisti...

Ott. Sorgi, e fuggi da me, come fuggisti. ( *voltandole  
le spalle in atto di partire* )

Ad. Fermati, ascolta: eccoti il sen, col ferro  
( *levandosi, e trattenendolo* )

Vendica i torti tuoi.

Ott. La mia vendetta  
Dal perfido Aleramo  
Comincerà.

Ad. Che mai dicesti? Oh stelle!

Lo sposo mio!... Chi più di me ti offese?  
Padre, se giusto sei, me sola, o padre,  
Condanni il tuo rigor.

Ott. No, tu vivrai

Ai paterni lamenti; i labbri miei  
Rammentar ti sapranno ad ogn'istante  
Qual io fui, qual tu fosti; e per punirti  
Sempre così dell'esecrando eccesso  
Sarà loquace il mio silenzio istesso

Non lo sperar, no; invano

Col pianto il cor mi tenti,

Tutti di padre hai spenti

Gli antichi affetti in me.

Ad. Se i primi affetti invano

Spero destarti in seno,

Lascia, ch'io pianga almeno

L'antico padre in te.

Ott. Tu mi lasciasti.

Ad. Oh stelle!

E' ver, son rea, lo so.

Ott. Per un ribelle.

Ad. Ah! no.

Ott. E' mio uemico.

Ad. Ei t'ama;



Ott.

Ei padre ognor ti chiama:  
Figlia per lui non ho.  
Muoja l' indegno.

Ad.

Oh Dio!

Son disperata.

Ott.

Anch' io

Lo fui per te.

Ad.

Perdona...

Perdona...

Ott.

Ingrata! ah! taci.

Ad.

Abbi pietà di me.

Ott.

( Ah! che in mezzo ai sdegni miei  
Sento ancor, che padre io sono:  
Di clemenza, e di perdono  
Ragionando amor mi va )

Ad.

( Ah! che in mezzo ai sdegni miei  
Sento ancor, che padre io sono:  
Di clemenza, e di perdono  
Ragionando amor mi va )

Ad.

( Ah! che spesso anch' i più rei  
Trevan grazia innanzi al trono:  
Giusto Ciel! de' mali miei,  
Deh! risveglia in lui pietà. ) ( ciascuno da se )

Ott.

Non fia ver ... viltà sarà ...  
Io mi deggio vendicar.

Ad.

Ah! tu vuoi la morte mia ...  
Mi vedrai con lui spirar.  
Oh che orribile momento!

a 2

Di pietà non son capace.  
timor

Ah! per me non v'è più pace:  
Sangue io voglio, e sangue  
Morte io voglio, e morte avrò: (partono)

## SCENA XIV.

Teofania sola.

**A**lle sue stanze Augusto  
( Più non tornò. Che fier momento è questo!  
Io tremo; incauta figlia! ai primi esporsi  
Impeti non dovea d' un padre irato,  
E provocar così l' ire del fato. ) ( entra nel suo appartamento )

## SCENA XV.

Bosco Notte con Luna

Rambaldo, e Coro di Soldati.

Coro

**F**ra l' ombre segrete  
Risplende la luna

Ram.

Tacete.

Coro

Opportuna

Ram.

Discopre gli oggetti ...  
Ma un lieve rumore ...

Ma un'orma loquace  
Potrebbe ...

Coro

Si, è vero ...  
Ram., e Coro Sospetti destar. ( partono proseguendo len-  
tamente il cammino )

## SCENA XVI.

Aleramo coi figli, Roberto, e Seguaci armati

Rob.

**T**utto è silenzio; e appena  
Sull' ineguale arena

D' un ruscelletto il mormorio si ascolta.

Ale.

Si germano; e mi dice,  
Che Adelasia infelice

Non rivedrò mai più; che i figli ... ha! questi  
Lascia che almen ... ( mostrando di volerli condur seco )



Rob. Ritardo *opponendosi*

Al tuo scampo sarebbe

La lor tenera età.

Ale. Se fossi padre

Non diresti così, pegni adorati. *(ai figli)*

Io vi abbandono, e forse... ah! non piangete!

*(ricomponendosi)*

Ritornero... deh! voglia il Ciel, che meco

Si allontan da voi la mia sventura!

Rob. Fuggi, ti affretta: il perfido Rambaldo *(con*  
Soprenderti potria. *impazienza)*

Ale. Sì, addio; miseri figli!

Se cercheranno il padre

Lo ritrovino in te. Prendete un altro

Paterno amplesso, un altro bacio. Io parto,

Io parto, è ver, ma in pegno *(confortando*

*i figli, ma esternando nel tempo stesso il più acerbo dolore)*

Vi lascio il cor... fra poco

Con voi sarò: non vi abbandono... intanto

Eccovi il padre... (Ah! si nasconda il pianto!)

L'acerbo duol, ch'io sento,  
Resti nel sen sepolto: *(da se)*

Ah! non tradisca il volto

Gli affanni del mio cor.

Ecco il crudel cimento

D'un alma, ancorchè forte

Più che l'avversa sorte

Che tutti i miei perigli,

Io padre, in faccia ai figli,

Pavento il mio dolor.

Ah! che invan di lido in lido

La mia sposa io chiamerò:

Cari pegni... a te gli affido... *(a Rob.)*

Non piangete... io tornerò:

Figli... german... consorte... *affannata)*

Addio... che affanno è questo!

Dove mi sia, non so.

Se vado... ohimè!... se resto...

Io sempre a voi funesto,

Funesto a me sarò, *(parte con la sua scorta, e Rob. coi fanciulli parte per altra banda)*

## SCENA XVII.

Rambaldo col suo seguito, poi Roberto, indi Ottone  
accompagnato da molti Soldati, alcuni de' quali cor  
facci in mano, e successivamente tutti

Ram. **D**ove mai, dove si asconde

L'abborito mio rivale?

L'imminente ora fatale

Ei prevede, e s'invola.

Si trascorra ogni sentiero,

Lungi ancora esser non può. *(Ramb.; e i suoi Seguaci si perdono di vista)*

Rob. Qual rumore!... ah! forse invano...

Quante faci!... è Ottone istesso... *(osserv.)*

Voglia il Ciel, che il mio germano

Si nasconda al suo rigor! *(parte)*

Ott. Impaziente io fremo

Di mie vendette: andate;

*ad una parte delle sue Guardie)*

Ch'ei si sottragga, io temo...

Si cerchi... ah! non tardate...

S' insegue il traditor.

Ram. e Coro Eccolo...

Ad. Teof. Ah! mio consorte... *(Ad. ad Al., Teof. ad Ott.)*

Qual colpo!...

Al., e dette)

Oh avversa sorte!

Ott., e Ram.)

*(Ram. da se)*

Coro

Non osa alzar le ciglia,

*(verso Aler. estremamente avvilito)*



**Ott.** Credo a me stesso appena.  
**Detto, e Ra.** ( Qual gioja!... )  
**Ad. Al.** ( Ohime, qual pena! )  
**Teof.** ) Tutto m' inonda il cor! )  
 ) mi stringe  
**Ott.** Nella prigion più orrenda... ( a Ramb. accen-  
**Ad.** Padre... nado Aler. )  
**Ale.** Signor...  
 a 2. Perdonò...  
 Supplizio estremo attenda.  
**Ad.** Padre...  
**Ale.** Signor...  
 a 2. Pietà.  
**Ott.** No la sperate.  
**Ale. Ad.** Per queste lagrime...  
**Ott.** L ho anch'io versate  
 Per lunga età.  
**Ad. Ale.** Signor pietà  
**Ott.** Ho la vendetta in seno;  
 Ho sciolto il freno -- all'ira;  
 In me più non respira,  
 Che il giusto mio furor  
**Gli altri** Ha la vendetta in seno;  
 Ha sciolto il freno -- all'ira;  
 Fiamme dagli occhi ei spira;  
**Ad. Al. Te.** Mi opprime il suo furor;  
**Ram.** ( Mi giova il suo furor )  
**Coro.** Fiamme dagli occhi ei spira;  
 Tremate al suo furor.  
**Ott.** Da cento furie, e cento  
 Mi sento -- lacerar.  
**Coro** Nel petto il cor mi sento  
 D' affanno palpitar.  
**Ram.** Di gioja  
 Fine dell' Atto Primo

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto

*Ottone con Guardie, che partono, indi Aleramo in  
 Abito signorile fra i Custodi.*

**Ott.** O la venga Aleramo,  
 Custodi a me. Cominci  
 La pena sua dal comparirmi innanzi  
 Grave di colpe.  
**Al.** ( Oh! come  
 Dividono il mio cor tema, e speranza! )  
**Ott.** ( Eccolo il traditor. )  
**Al.** ( Che fia? )  
**Ott.** Ti avanza. ) *Aler. si avvicina lentamente, i Cu-  
 stodi si ritirano*  
**Al.** ( Che mai vorrà? Mi guarda, e tace. )  
**Ott.** Io cerco  
 Quell' Aleramo in te, che ottenne un giorno  
 Il mio favor, ma non lo trovo.  
**Al.** Ah! Sire  
 Quel, che non osa il labbro  
 Tel dica il mio rossor.  
**Ott.** L' unica figlia  
 Mi strappasti dal sen.  
**Al.** Sì, lo confesso,  
 Hai ragion di punirmi.  
**Ott.** Ambisti al trono.  
**Al.** Ah! questo è troppo! un testimonio illustre  
 Della mia fede è quel sudor, ch' io sparsi  
 Spesso in campo per te.



Ott. L'orgoglio istesso,  
Che ti animò fra l'armi,  
Potea sedurti...

Al. Ah! giusto Ciel! quai prove  
Ne avesti tu?

Ott. Non fugge  
Chi reo non è.

Al. Forse non può l'insidie  
Senza taccia di reo  
Evitar l'innocente? Ah! quest'ingiuria...

Ott. Basta così. Più non ti parli Ottone;  
(prendendo un aspetto dolce.)

In me l'amico ti consigli. Avrai  
La vita in dono, ed altro  
Da te non chiede il tuo Sovran...

Al. Che chiede? (con trasporto)  
Tutto farò.

Ott. Che al nodo  
Rinunzi d'Adelasia

Al. Io?... tu?... che intesi! (con meraviglia, e trasporto)

Barbaro! ed hai coraggio?...  
Ed io ti ascolto? e credi tu, ch'io possa  
Amar la vita a segno

D'abborir men, che morte, il patto indegno?

Ott. Audace! Ebben: quei lacci.

Che troncar tu ricusi,  
La Morte troncherà.

Al. Fur questi appunto (con fermezza)

I giuramenti d'Adelasia, e i miei  
In faccia al Ciel, quando il comun consenso  
Le nostre anime unì.

Ott. Giunse l'istante.

Al. Con coraggio io l'incontro.

Ott. E vuoi?

Al. Consorte

D'Adelasia spirar. Gli estremi accenti  
Sarauno il nome suo.

Ott. Ti pentirai,  
Tardi però.

Al. Non lo sperar giammai.

Che al mio bene, al mio tesoro

Nieghi un sol de' miei pensieri,

Il destino, ah! non lo sperì,

Fido sposo ognor sarò

Ott. Nel vantarmi il tuo tesoro

L'ire mie domar tu sperì:

Agli accenti, a' tuoi pensieri

Io silenzio impor saprò.

Al. Viver da lei lontano!

Taci; che idea d'orror!

Ott. Sgombra l'affetto insano;

Disarma il mio rigor.

Al. Sempre l'avrei sul ciglio

Sempre l'avrei nel cor.

Ott. Ti giovi il mio consiglio;

Non provocarmi ancor.

Al. Dove respira

L'amato bene,

Non sento il peso

Di mie catene;

Per me la morte

Terror non ha.

Ott. Dove respira

L'amato bene,

Non senti il peso

Di tue catene:

Te poi la morte

Tremar farà.

Al. La nell'estremo istante

Ad onta tua, crudele,



*Ott.* Intrepido, e fedele  
 Tu mi vedrai spirar.  
 Là nell'estremo istante  
 Sordo alle tue querele,  
 Terribile, e crudele  
 Io ti vedrò spirar.  
 ( *Aleramo parte per la stessa banda, per cui è venuto  
 Ottone entra nel suo appartamento.* )

## SCENA II.

*Teofania dal suo appartamento, indi Roberto.*

*Teof.* **P**alpitante, inquieta  
 Spero insieme, e pavento;  
 Bramo saper, poi del desio mi pento.  
 Aleramo partì. Roberto... ah! dimmi,  
 Che avvenne?

*Rob.* In questo punto il mio germano  
 Incontrai fra custodi! Ei sospirando  
 Mi disse, addio; nè volle udir...

*Teof.* Comprendo:  
 Nulla si ottenne, e nulla  
 Più ci resta a sperar.

*Rob.* Sì, Principessa;  
 Io spero ancora. Il cor d' Augusto è grande,  
 Tenero per natura. Armi novelle  
 Il mio fraterno amore  
 Mi suggerisce, onde assalir quel cuore.

*Teof.* E in qual modo?

*Rob.* Il vedrai.

*Teof.* Secondi il Cielo.  
 I tuoi disegni; e alle materne ciglia  
 Lieta, qual era un dì, renda la figlia.  
 Credei, che avesse a noi  
 Odio: il destin giurato

Non lo sperai placato;  
 Non lo sperai seren.  
 Tu cogli accenti tuoi  
 Ravvivi il mio coraggio:  
 Pe te di speme un raggio  
 Torna a brillarmi in sen: ( *parte* )

*Rob.* Se prestar fede io deggio  
 A quanto il cor mi dice, Augusto alfine  
 Si piegherà. Non sempre, allor che sorge  
 Fra le nubi l'aurora,  
 Fra le nubi tramonta il sole ancora. ( *parte* )

## SCENA III.

*Ottone con Guardie*

*Ott.* **U**dite:  
 A me la Figlia. In qual mai strana  
 ( *ad una Guardia, che parte per eseguire.* )

Confusion d'opposti affetti ondeggia  
 Il cor d'un Padre, il cor d'un Re! Mi adiro  
 Fremo, piango, deliro;  
 E dei delirj miei nel fiero eccesso  
 Gli altri rendo infelici, e più me stesso:

## SCENA IV.

*Adelasia in abito Reale, Teofania, Roberto, e detto;*

*Ad.* **E**ccomi a cenni tuoi.

*Teof.* Consorte augusto...

*Rob.* Signor...

*Ott.* Tacete;

*Teof.* ( E' questo

Forse il tempo opportuno: ti affretta: ( *Rob. parte* )

*Ott.* Ingrata!

Dimmi: nella funesta

Notte, che fu l'estrema



De' miei contenti, ti sovvien, che in queste  
Braccia io ti accolsi?

*Ad.* ( Oh rimembranza

*Ott.* E allora

Sapevi pur, che il nuovo sol mi avrebbe

Recata morte, o almeno

Eterno duol; nè mi spirasti in sen?

Parla.

*Ad.* Che dir poss' io! barbara figlia

Già fui, lo so, nè imploro

Grazia per me.

*Ott.* La chiedi

( con isdegno )

Per Aleramo: è questo

L' unico tuo pensier. ( in atto di rimprovero )

# S C E N A V.

*Roberto di ritorno coi due fanciulli, e detti; indi*

*Rambaldo, e Coro di Guerrieri.*

*Rob.* **D**eh! Sire... ( *presentando ad Ottone, che rimane attonito, e sorpreso, i due fanciulli, che s' inginocchiavano d' innanzi a lui* )

*Ad.* Ah! figli...

Ah! di voi che sarà? Che madre io sono

Mai così non intesi.

*Ott.* Oh vista!... e questi?

*Ade.* Degl' Imenei funesti -- i frutti sono;

*Ott.* Sorgete... ( io non resisto... )

Miseri!... ( *i due fanciulli si accostano alla madre* )

*Ad.* Osserva come

Orfani omai...

*Ott.* ( Che assalto! )

*Ad.* Osserva, come

( piangendo )

Stendono a te le pergolette braccia.

*Ott.* ( Spezzar mi sento il cor. ) Tu piangi? ah figlia,

Coll' innocenza al fianco

Trionfa il pianto tuo. Come! che dissi?

*Ad.* Deh! non pentirti.

*Teof.* Il Ciel t' ispira.

*Rob.* Ascolta

Le voci sue.

*Ott.* Qual mai vicenda è questa?

*Ad.* Padre... ( *prendendogli di bel nuovo i fanciulli* )

*Ott.* Adelasia... oh Dio! Sposa m' irriti,

Madre mi fai pietà. Da quel, che senti,

Materno duol, comprendi

Quale un dì mi recasti estremo affanno;

Nè chiamarmi crudel, se ti condanno.

Consolati però: vincesti, e voi,

Innocenti fanciulli, incominciate

Sin d' oggi a concepir, come nel petto

Ai genitor l' immagine de' figli

Natura impresse, e quella,

Ch' ebber gli affetti miei

Mercede ingiusta, ah! non rendete a lei.

( *accennando Adel.* )

Riedi, o figlia, in braccio al padre,

L' innocenza ottenne il vanto. ( *accennando i*

Si confonda il nostro pianto, *fanciulli* )

Ma sia pianto di piacer.

*Coro di dentro.*

Oh periglio!

*Ott., Adel., Teof., e Rob.*

Qual tumulto!

Che sarà?

*Coro*

Perduti siamo...

Freme in campo ogni guerrier. ( *nel comparire* )

*Ott.* Qual è mai di tale insulto

La cagione?

*Ram.*

Egli è Aleramo.

*Ott.* Può cotanto un prigionier?



*Adel., Teof., e Rob.*

No... Rambaldo è un menzogner.

*Ram.* Lo vedrai...

( *ad Ott.* )

*Adel., Teof., Rob.*

Signor... ( *al medesimo* )

*Ott.*

Tacete. ( *a Teof., Ad., e*

*Ram.* Lo vedrai s'io dissi il ver.

*Rob.* )

*Ott.* Mieï nemici, ah! tutti siete,

Ma soggetti al mio poter.

Già mi brillava in seno

Pietà, che l'alme alletta:

Di sdegno, e di vendetta

Ritorno a palpar.

*Adel., Teof., e Rob.*

Ah! no...

*Ott.*

Nessuno ascolto:

Vada Aleramo a morte:

Là della stessa sorte

Tutti dovranno tremar.

*Ramb., e Coro.*

Signor, te il campo aspetta.

Gli audaci a raffrenar.

( *partono* )

## SCENA VI.

Prigione.

*Aleramo, indi Adelasia:*

*Ale.* **E**ccomi omai vicino

Del mio viver funesto all'ultim' ora...

Quanto mai mi addolora

L'idea fatal d'esser marito, e padre!...

( *Ma che?.. Son fors'eterni*

*Di natura i legami,*

*I legami d'Amor?... tutto recide*

*La falce inesorabile di morte,*

Ma temer non la sanno il giusto; il forte:

Gran Dio! da te mi vien questo, ch'io sento

Insolito coraggio... Ah! tu l'ispira

D'Adelasia nel seno; onde non ceda

All'impeto crudel del suo martoro.

Se lo posso sperar, contento io moro.

Qual calpestio!... ti avanza,

Forier di morte.

*Ad.* Amato sposo.

*Ale.* Come! Tu qui?

*Ad.* Pietosa man mi aperse il varco.

Per sotterranea via, la mano istessa,

Te in salvo condurrà.

*Ale.* Ma tu, ma i figli?..

*Ad.* Pensa a salvarti.

*Ale.* Ah! sposa, e tu potrai

Lungi da me?..

*Ad.* Non sai,

Come sta questo cor. Fuggi.

*Ale.* Piuttosto

Scelgo la morte.

*Ad.* Ah! no, mio ben; se intanto

Meco viver non puoi, deh! vivi almeno...

*Ale.* Non dir così; tu mi trafuggi il seno.

Se part<sup>o</sup>... se rest<sup>o</sup>...

*a 2*

Son sempre infelice:

Non lice -- a quest'alma

Più calma -- sperar.

*Ad.*

Ti affretta: di morte

L'istante è vicino.

*Ale.*

Mi lascia, o consorte,

In braccio al destino.

*Ad.*

Ch'io mora, tu brami.

*C 2*



Ale. Deh! parti, se m'ami.  
 Ad. Amarti...  
 Ale. Tu devi...  
 Ad. Non posso così.  
 Ale. Amarmi

## SCENA VII.

*Detti, poi Ottone con seguito parte del  
 quale con fiaccole.*

Ad. O di fragor.  
 Ale. Qual improvvisa luce? (*con somma agitazione*)  
 Ad. Che mai sarà?  
 Ale. Torna...  
 Ad. Mi siegui.  
 Ale. Ah! sposa  
 Ad. Ti affretta...  
 Ale. Oh Ciel! ma dove...  
 Ad. Ah! del timor l'eccesso...  
 Ott. Perfidi!

Ad. (*Il Padre istesso!*)  
 Ale. (*Ottone*)  
 (*Gli affetti miei si stringono  
 Sorpresi intorno al cuore.*)

Ott. *Ad. a 3* Le voci del furor  
 Ale. *Ad. a 3* dell'affanno  
 Attoniti non sanno  
 I labbri articular.

Ott. Freme sospeso il fulmine  
 Nella mia destra.

Ad. Ale. (*lo gelo...*)  
 Nè ancor si scuote il Cielo

Detti *a 3* A tanta crudeltà?  
 iniquità?

Ott. Vanne. (*alla figlia*)

Mi ascolta:

Ad. Sia tolta agli occhi miei. (*alle Guardie,  
 Ott. Tremo per lei: che la circondano*)  
 Al. Lasciatemi.  
 Ad. E' pur tua figlia. (*ad Ott.*)  
 Al. E pur mio sposo. (*accennando Aler.*)  
 Ott. Non mi consiglia,  
 Che il mio rigor.

Ad. Chi ci divide, è un barbaro:  
 Ale. Chi non mi uccide.  
 D'affanno io morirò.

Ott. Anime infide, io barbaro,  
 Ma sol per voi sarò.

Ad. Ale. Ah! da te, lo so, tiranno  
 Nò, pietà sperar non lice,  
 Della figlia più infelice  
 Inumano genitor:

Ott. Non è ver; non son tiranno,  
 Se punisco, se condanno  
 Una figlia ingannatrice,  
 Un vassallo traditor.

(*partono*)

## SCENA VIII.

Bosco.

Roberto solo.

S on pur queste le piante,  
 Che Adelasia indicò: qui da' suoi lacci;  
 Liberato Aleramo  
 Raggiungermi dovea. L'ora trascorre;  
 Temo... qualcun si avvanza... (*osservando*)  
 Forse il germano... ah! m'ingannai... Che veggio;  
 Rambaldo!... oh stelle?... e qual cagion lo guida  
 A sì remota parte?  
 Constui che pensa?... Osserverò in disparte. (*si ritira*)



## SCENA IX.

*Rambaldo, indi Osmano.*

*Ram.* **E** Osmano ancor non giunge: io non vorrei,  
 Che alcun sinistro inciampo  
 Attraversasse i miei disegni. Oh! appunto,  
 (*veggendolo a comparire*)  
 In questo foglio é la risposta. A voce. (*gli conse-*  
*gli dirai, che Aleramo* *gna una lettera*)  
 Soccomberà pria, che tramonti il sole,  
 Al estremo supplizio che le squadre  
 Tal condanna irritò, che ad arte io stesso  
 Le fomentai, che il bel momento é questo  
 Opportuno all' assalto.  
 E tutto espresso  
 Meglio dirà questo mio Foglio istesso (*partono*)

## SCENA X.

*Roberto solo.*

**O**h fellonia! Ma come  
 Palesarla al Sovran senza che sembri  
 L'accusa una calunnia? Ah! tutto ei gode  
 L'alto favor: nè un testimonio esiste  
 Della sua nera infedeltà. Frattanto  
 Costui trionfa, e morte  
 Sovrasta infame al mio german. Che giova  
 Qui più aspettarlo? il suo ritardo accenna,  
 Che di salvarlo invano  
 Adelasia tentò. Fors'ei già cesse  
 All'estremo destin. Deh! se per sempre  
 La frode altrui me lo strappò dal seno,  
 Mi sia concesso il vendicarlo almeno!  
 Se pietoso, oh Ciel tu sei,  
 Deh seconda i vòti miei,  
 E risplenda in questo giorno  
 Fido amor, ed amistà.  
 Ma una voce al cor mi dice,

Che un tal dì sarà felice,  
 E di speme, e di timore  
 Mille affetti io sento al Cor. (*parte*)

## SCENA XI.

Gran Piazza destinata al supplizio di Aleramo  
 Coro di Guerrieri, indi Rambaldo poi Ottone con  
 seguito numeroso di Guardie

Coro

**O**h sorte! oh scempio!  
 Trionfa l'empio:  
 Le giuste lagrime  
 Chi può frenar?  
 Dell'innocenza il sangue  
 Si spargerà.  
 La vittima già langue;  
 Oh crudeltà!

*Ram.* (*Che tanta in ogni petto*  
*Per lui regnasse tenerezza, io certo*  
*Pensato non avrei. Ma giunge Ottone:*

*Ott.* Onde tanto squallor? de' cenni miei  
 Dunque sì grave é il peso: Ah! se qualcuno  
 Osasse mai...

## SCENA XI.

*Adelasia estremamente agitata, trattenuta inutilmente*  
*dalla madre, e detti.*

*Ad.* **A**h! mi lasciate... invano  
 Vi opponete

*Teof.* Ah! risparmiat  
 All'anima mia...

*Ad.* Non lo sperar: d'affetti,  
 Di natura di sangue  
 Oggi più non si parli: Un giorno è questo  
 Di crudeltà.

*Ott.* Sì, lo dimostra assai  
 Il pallor di quel volto.  
 I trasporti, le smanie, onde tu sper!



Impetrar dalle squadre,

Che sia salvo il tuo sposo, e pera il padre

*Ad.* Padre? Che mai dicesti?..

Padre?.. dov'è?... chi me l'addita?... Oh stelle!..

Esser non può, che un padre.

L'unica figlia all'odio,

Al furor de' malvagi

Sacrifichi così. Se un padre avessi,

Io non vedrei Rambaldo...

*Ram.* Sa il Ciel...

*Ad.* Taci: al tuo fianco ( *prima a Ramb. interrompendo con forza, poi al padre* )

Io non vedrei quell'empio ( *accennando Ram.* )

Insuperbir dell'opre sue: se padre

Avessi ancor, potrebbe

Questo padre tiranno

Mirarmi in volto, e non languir d'affanno?

*Ott.* Del genitor non ama

I nemici una figlia.

*Ad.* I tuoi nemici?...

I tuoi nemici?... ah! gli hai nel sen... Colui,  
( *accennando Ram.* )

Che li destò... quel traditore un giorno

Diverrà l'odio tuo... La mia vendetta

Faranno i tuoi rimorsi... e sempre avrai

All'agitata fantasia presenti

Le lagrime, che io verso, e i miei lamenti.

Io morirò d'affanno

Per tanta crudeltà,

Il duolo mio tiranno

L'eguale oh Dio non ha:

Al suo crudele affanno

L'eguale non si dà.

*Coro*

*Ad.*

Di sua man mi squarcia il petto

Voglio anch'io da te la morte,

O l'amato mio consorte

Lieto al sen tornar mi fa.

*Coro*

Non temer del Genitore

Il furore cesserà.

*Ad.*

Ah sì un raggio di speranza

Dice al core, il Genitore

Alla fin si placherà. ( *Parte con Teof.* )

## SCENA ULTIMA

*Al suono di lugubre marcia viene Aleramo in mezzo*

*ai Custodi, Ottone, Rambaldo, e finalmente*

*Adelasia Teofania di ritorno insieme*

*a Roberto, Osmano in catene.*

*Ale.* **A** delasia! ah già in lei tutto io ravviso  
L'orror di morte.

*Ott.* ( *A che straziarmi invano*

Pietosi affetti un'altra volta il cuore?

*Ram.* ( *Sire, a che pensi?* )

*Ott.* ( *Alla dura, o Rambaldo.*

Necessità di esser crudel. )

( *fra loro.* )

*Ale.* Se grazia

Implorar può chi muore,

Signor, da te, la sventurata sposa

Ti raccomando, e i figli miei: sepolto

Sia meco il tuo rigor, non resti a loro,

Che la clemenza tua.

*Ad.* Padre... Consorte... ( *si accosta lieta insieme coi figli ad Aler., e mostra di raccontargli il felice avvenimento d'aver potuto sorprendere Osm.* )

*Rob.* Mira. ( *ad Ott. accennandogli Osm. e gli altri Saraceni* )

*Ott.* Che rechi?

*Ram.* ( *Osmano! Ah! son perdute.* ) ( *fuggendo.* )

*Ad.* Mio ben.

*Rob.* Leggi, e distingui

Il traditor. ( *porgendogli quel medesimo foglio consegnato prima da Ramb. ed Osm.* )